

### ***Dámusta saga***

La saga islandese di Dámusti, il Cavaliere della Vergine

Davide Salmoiraghi

## **3 La tradizione manoscritta della *Dámusta saga***

La *Dámusta saga* è tramandata da quattordici codici, di cui il più antico risale alla prima metà del XV secolo e il più recente è datato agli anni Venti del XIX secolo.<sup>1</sup> Sulla base della tradizione manoscritta, sembra pertanto che la saga sia stata composta al più tardi all'inizio del XV secolo. I testimoni che trasmettono la saga sono divisibili in tre versioni:

- una versione del XIV secolo:<sup>2</sup>  
M = Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar, AM 557 fol., ff. 38r-40v (pergamena, c. 1420-50; frammentario).
- una versione del XVII secolo:  
A = Reykjavík, Landsbókasafn Íslands-Háskólabókasafn, JS 27 fol., ff. 314v-329r (carta, 1662-67).

---

**1** Tan-Haverhorst (1939) considera 13 manoscritti per la sua edizione, tra cui due traduzioni svedesi; Glauser (1983, 244) parla di una dozzina di manoscritti superstiti, mentre Kalinke, Mitchell (1985, 33) contano 18 manoscritti, senza però distinguere tra le diverse versioni.

**2** La circolazione della saga nel XV secolo è attestata dal *máldagi* (cartulario) del monastero di Möðruvellir, nel nord dell'Islanda, dell'anno 1461 (DI V, 290), che registra la presenza della saga in un codice (*sögubók*) contenente saghe di diverso genere: *fornaldarögur* (*Hrólfs saga kraka*, \**Skjöldunga saga*, *Völsunga saga*, *Hrólfs saga Gautrekssonar*), *riddarasögur* originali (oltre alla *Dámusta saga*, *Lais saga* e *Geirrauðs þáttur*, due episodi legati alla *Mágus saga jarls*), *samtíðarsögur* (*Íslendinga saga*), annali e *heilagra manna sögur* (*Vitae patrum*).

- una versione abbreviata del XVII-XVIII secolo, quella che Tan-Haverhorst definisce gruppo  $\beta$ , a sua volta suddiviso in tre sottogruppi (B,  $b_2$ ,  $b'$ ) sulla base delle varianti comuni ai manoscritti (cf. Tan-Haverhorst 1939, CXLV-CLVII):

Gruppo B = Stockholm, Kungliga Biblioteket, Papp. 4to nr. 17, ff. 348r-356r (carta, 1640-71).<sup>3</sup>

Gruppo  $b_2$ :

C = København, Arnasafn í Kaupmannahöfn, Rask 32, 179v-188r (carta, 1750-99).

D = Lund, Universitets Bibliotek, LUB 4 4to, 300-15v (carta, 1772).

E = København, Det kongelige bibliotek, Kall 613 4t, ff. 122v-137v (carta, 1751).

F = London, British Library, BL Add 4874, ff. 98v-109r (carta, 1773).<sup>4</sup>

Gruppo  $b'$ :

G = Stockholm, Kungliga Biblioteket, Papp. Fol. nr. 1, ff. 225r-232v (carta, 1600-50).

H = Reykjavík Stofnun Árna Magnússonar, AM 588e 4to, ff. 1r-10v (carta, c. 1700).

I = Reykjavík, andsbókasafn Íslands-Háskólabókasafn, ÍB 201 4to, c ff. 135-42 (carta, 1821).

A questi si aggiungono tra traduzioni in svedese, una rielaborazione della saga, un racconto popolare e quattro *rímur* (vedi sotto).

Secondo Tan-Haverhorst (1939, CXX-CXXXVI), la presenza di errori e sviste in *M* suggerisce che il codice non possa ragionevolmente essere considerato il manoscritto originale. Tra i manoscritti in carta, *A* è l'unico codice a non differire dal codice membranaceo in maniera considerevole e presenta meno abbreviazioni e deviazioni rispetto al gruppo  $\beta$ . Tra gli esemplari di questo gruppo, *B* trasmette talvolta varianti che lo accomunano ad *A*, il che potrebbe suggerire la presenza di un medesimo archetipo. La studiosa ritiene comunque

<sup>3</sup> Tan-Haverhorst (1939, cxlv-cxlix) cataloga questo manoscritto entro il sottogruppo  $b'$ , nel quale conta altri tre manoscritti che derivano da Papp. 4to nr. 17: Stockholm, Kungliga Biblioteket, Papp. fol. nr. 66, ff. 244-71 (c. 1690), una copia di Papp. 4to nr. 17; Stockholm Kungliga Biblioteket, Papp. fol. nr. 106, ff. 199-225r (1700), una traduzione svedese; e Papp. fol. nr. 96, ff. 9-92 (primo XVIII) un riassunto della saga, in svedese. Una terza traduzione svedese è trasmessa in Stockholm, Riksarkivet, Säfstaholms-samlingen I Papp. 4to (c. 1700).

<sup>4</sup> Al gruppo  $\beta$  sono da aggiungere quattro codici cartacei non considerati nell'edizione Tan-Haverhorst: Beinecke Library, Yale University, Z 113.8 (c. 1800), che trasmette una copia di AM 577 4to e il testo completo della saga sulla base di Rask 32 4to e Kall 613 4to; Reykjavík, Ásbúðarsafn, Sögubók, 115r-128v (c. 1795); Det Kongelige Norske Videnskabers Selskab, DKNVSB 5b fol. (tardo XVIII); København, Det Kongelige Bibliotek, NKS 1144 fol., 148r-149r (1750-99).

difficile che il compilatore di *A* abbia utilizzato *M* in base alle molte modifiche che differenziano le versioni dei due codici. La presente traduzione si basa pertanto sul testo di *A* come edito da Tan-Haverhorst (1939), ad oggi la sola edizione critica della *Dámusta saga*.<sup>5</sup>

### JS 27 fol.

La versione della *Dámusta saga* che è qui tradotta è trasmessa all'interno di una collezione miscellanea di ventuno testi (tredici *riddarasögur* originali, sette *fornaldarsögur* e un *chapbook*), organizzati sulla base di somiglianze tematiche e accomunati da un interesse didattico che privilegia le virtù e l'elemento cristiano.<sup>6</sup> La collezione è introdotta da un indice (f. 1v) ed è così organizzata:

1. ff. 2r-39v: *Vilhjálm's saga sjóðs* (*riddarasaga*)
2. ff. 40r-61r: *Mágus saga jarls* (*riddarasaga*)
3. ff. 61v-73v: *Partalópa saga* (*riddarasaga*)
4. ff. 74r-104v: *Hrólfs saga kraka* (*fornaldarsaga*)
5. ff. 105r-110r: *Drauma-Jóns saga* (*riddarasaga*)
6. ff. 110v-132v: *Þorsteins saga Víkingssonar* (*fornaldarsaga*)
7. ff. 133r-139v: *Friðþjófs saga* (*fornaldarsaga*)
8. ff. 140r-147v: *Ála flekks saga* (*riddarasaga*)
9. ff. 148r-177v: *Hrólfs saga Gautrekssonar* (*fornaldarsaga*)
10. ff. 178r-189r: *Flóres saga konungs ok sona hans* (*riddarasaga*)
11. ff. 189v-233v: *Rémundar saga keisarasonar* (*riddarasaga*)
12. ff. 234r-253r: *Þjalar-Jóns saga* (*riddarasaga*)
13. ff. 253v-258v: *Tiodels saga riddara* (*fornaldarsaga*)
14. ff. 259r-271v: *Viktors saga ok Blávus* (*riddarasaga*)
15. ff. 272r-279r: *Þorsteins þáttur bæjarmagns* (*fornaldarsaga*)
16. ff. 279v-305v: *Dínus saga drambláta* (*riddarasaga*)

<sup>5</sup> La disamina della lista completa dei manoscritti in vista di una edizione aggiornata rimane un *desideratum*.

<sup>6</sup> In *M*, la *saga* si trova tra *Rögnvalds þáttur og Rauðs* e *Hróa þáttur heimiska*. In luce dell'elemento religioso presente nella *Dámusta saga*, è bene notare che la *saga* non è il solo testo che dà spazio alla religione all'interno della narrazione, ma il codice contiene anche *Hallfreðar saga vandræðaskálds* (una *fornaldarsaga*) e *Hrafns saga Sveinbjarnarsonar* (una *samtíðarsaga*) e i racconti di conversione *Rögnvalds þáttur og Rauðs* e *Eiríks saga víðförla*. Inoltre, il codice pergameneo si colloca nello stesso periodo e nello stesso ambiente che produce il più ampio leggendario del medioevo islandese, preservato in Stockholm, Kungliga Biblioteket, Stock. Perg. Fol. 2 (c. 1425-45). Si tratta infatti di uno dei due manoscritti compilati da Óláfr Loftsson, fratello di Ormur Loftsson (c. 1407-1446), a sua volta tra i responsabili del leggendario København, Safn Árna Magnússonar, AM 238 VIII fol. (ca. 1425-50), contenente *Sebastíanus saga*, *Hallvarðs saga* e *Jóns saga baptista*, ora solo parzialmente conservato. Una generazione precedente, Ormr Snorrason di Skarð a Skarðsströnd aveva anche commissionato agli scribi del monastero di Helgafell non solo la raccolta di vite degli apostoli nota come *Codex Scandinensis* ma anche il perduto *\*Ormsbók*, che conteneva *riddarasögur* tradotte e originali.

17. ff. 036r-314r: *Nitida saga (riddarasaga)*
18. ff. 314v-329r: *Dámusta saga (riddarasaga)*
19. ff. 329v-347v: *Helenu saga (chapbook)*
20. ff. 348r-362v: *Vilmundar saga viðutan (riddarasaga)*
21. ff. 363r-381r: *Hálfðanar saga Brönufóstra (fornaldarsaga)*

Lo scopo della raccolta è esplicito fin dal titolo che apre il manoscritto (1r), il quale legge «Nocrrar Fróðlegar Fornmanna Sögur til Leifilegrar Skiemtunar» (alcune saghe istruttive relative agli uomini del tempo antico, per un intrattenimento appropriato).<sup>7</sup> Lansing (2017, 341-2) nota che questi testi riservano particolare attenzione alle figure femminili, ai loro comportamenti e alle loro virtù, e ipotizza che la collezione potrebbe essere stata realizzata per un pubblico femminile. La *Dámusta saga* è il diciottesimo testo della raccolta e si trova ai ff. 314v-329r, tra la *Nitida saga* e il *chapbook Helenu saga einhendu* (Elena da una sola mano), che, come spiegato nella rubrica che introduce il testo (f. 329v):

*Sjá má luckunnar östþugleijka ok eirnninn af læra göða dygd þólinn mæðinnar.*

Esemplifica l'instabilità della sorte e insegna la buona virtù della pazienza.

Il codice appartiene al *milieu* culturale di Magnús Jónsson í Vigur (1637-1702), un nobile e colto proprietario terriero, poeta e scriba egli stesso, che fu tra i più grandi collezionisti di libri del suo tempo. Magnús è infatti menzionato come proprietario o patrono di una quarantina di manoscritti,<sup>8</sup> i quali si distinguono per l'organizzazione chiara dei testi che contengono e per la presenza di ricche decorazioni, probabilmente influenzata dai libri a stampa dell'epoca. Questo è anche il caso di JS 27 fol. e della *Dámusta saga* in particolare. Come generalmente accade per altri testi della raccolta, la *Dámusta saga* è introdotta da una rubrica scritta in inchiostro nero e rosso e da una iniziale riccamente decorata, colorata in inchiostro rosso, verde e giallo, che si estende a occupare tutto il margine sinistro del primo foglio. Il testo, scritto in una elegante scrittura corsiva, è diviso in capitoli, suddivisi da spazi bianchi e introdotti dal numerale

<sup>7</sup> Questa sezione relativa a JS 27 fol. si basa sulla descrizione del codice presente in Lansing 2017.

<sup>8</sup> Benché la pagina iniziale del manoscritto dove si troverebbe la dedica non sia stata preservata, gli studiosi sono concordi nell'attribuire il codice al *milieu* culturale di Magnús Jónsson.

e dalla abbreviazione *c[a]p[itul]e*.<sup>9</sup> A conclusione della saga (f. 329r), segue una decorazione geometrica colorata in inchiostro rosso, giallo, blu e verde.

A parte alcuni fogli, che sono stati sostituiti,<sup>10</sup> il codice JS 27 fol. è stato scritto da una stessa mano, negli anni 1662-67. Páll Eggert Ólason (1927, 458) identificava il copista del manoscritto in Hannes Gunnlaugsson (1640-1686) di Reykjavíjörður, prolifico copista dei fior-di occidentali dell'isola il cui operato è rintracciabile in undici manoscritti.<sup>11</sup> L'identificazione era basata sulla firma lasciata da Hannes al f. 314r, all'interno di uno stemma da lui disegnato a chiusura della *Nitida saga*, subito prima dell'inizio della *Dámusta saga*: «Hannes Gunnlógs Son braut stafena. spero - dum - spiro», (Hannes Gunnlaugsson divise le lettere. Ho speranza mentre sono in vita). Jónas Kristjánsson (1971, 93-4) ha invece dimostrato che Hannes sarebbe stato responsabile della decorazione delle iniziali del manoscritto, ma non dei testi che contiene. Responsabile della copia delle saghe sarebbe invece Magnús Þórólfsson (c. 1662-67), noto copista appartenente all'*atelier* impiegato da Magnús Jónsson.

**9** A parte la rubrica che introduce il capitolo II, che è scritta in inchiostro rosso e nero come quella del titolo, l'indicazione dei capitoli è scritta in inchiostro nero.

**10** Si tratta dei ff. 1, 2, 6, 11, 379-80.

**11** Una recente descrizione della vita e della carriera di Hannes Gunnlaugsson è disponibile in Jón Kristinn Einarsson, Rannver H. Hannesson 2023.

